Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1824 del 18/06/2026

Il Trentino accelera su una risorsa strategica per produrre medicinali salvavita

L'ospedale di Cles attiva la donazione di plasma

A livello mondiale è considerato una risorsa strategica preziosa, quasi quanto l'acqua potabile e le fonti energetiche: si tratta del plasma, la componente liquida del sangue, essenziale per produrre medicinali salvavita. Un elemento prezioso che deriva solo da donazioni volontarie. Da qui la necessità di incrementare la raccolta di plasma anche a livello territoriale, avvicinando la possibilità di donare ai cittadini, considerato che la metà dei donatori risiede proprio nelle valli. Ora la plasmaferesi, la donazione del plasma, è possibile anche all'ospedale di Cles. Il nuovo servizio è stato presentato oggi alla popolazione dall'assessore provinciale alla salute, politiche sociali e cooperazione Mario Tonina, dal direttore generale di Asuit Antonio Ferro, dalla direttrice dell'ospedale di Cles Serena Pancheri, dalla direttrice dell'Unità operativa multizonale medicina trasfusionale Paola Boccagni e dalla presidente di Avis Trentino Elisa Viliotti. Presenti anche la sindaca di Cles Stella Menapace, il presidente della Comunità della Val di Non Martin Slaifer Ziller in rappresentanza delle autorità locali e i rappresentanti di Avis delle Valli del Noce.

La Provincia di Trento si distingue da sempre per **alti livelli di autosufficienza nella trasfusione di emocomponenti**, grazie ad un'organizzazione capillare della raccolta di sangue intero. Il sistema si articola su dieci sedi fisse: due strutture trasfusionali centrali a Trento e Rovereto (Servizio medicina trasfusionale) e otto Punti di raccolta di Valle distribuiti sul territorio provinciale – cinque ospedali (Arco, Borgo Valsugana, Cles, Cavalese e Tione) e tre sedi distrettuali (Mezzolombardo, Pergine e Pozza di Fassa). Questa rete organizzativa garantisce non solo l'autosufficienza provinciale per i globuli rossi, ma anche un contributo stabile alla rete nazionale, attraverso la puntuale cessione di emocomponenti alla Regione Lazio secondo quanto previsto dalle convenzioni in vigore. Una capacità così strutturata ed efficace è il risultato della solida **collaborazione tra l'Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino e le Associazioni del sangue**. Sono state le stesse Associazioni, forti del loro radicamento sul territorio, a richiedere e supportare l'implementazione della plasmaferesi a Cles, mettendo a disposizione anche il proprio personale nei percorsi di formazione specifica.

La **crescente domanda di farmaci plasmaderivati** richiede oggi uno sforzo ulteriore sul fronte della raccolta di plasma. Questi medicinali, ottenuti dalle proteine contenute nel plasma umano, sono indispensabili per il trattamento di numerose patologie acute e croniche e rappresentano una risorsa terapeutica sempre più richiesta, in particolare per quanto riguarda le immunoglobuline. A **livello nazionale**, la disponibilità di plasma non è ancora sufficiente a coprire il fabbisogno di farmaci plasmaderivati: il plasma raccolto in Italia soddisfa poco più del 70% della domanda, rendendo necessario il ricorso al mercato internazionale, con costi più elevati e maggior rischio di carenze. Per questo **il raggiungimento dell'autosufficienza** rappresenta uno degli obiettivi strategici del sistema trasfusionale italiano. In questo contesto, dal **2022** la **Provincia di Trento** ha avviato un importante percorso di **potenziamento della raccolta tramite plasmaferesi**, una procedura che consente di prelevare esclusivamente il plasma restituendo al donatore le altre componenti del sangue. Rispetto alla donazione tradizionale di sangue intero, la plasmaferesi permette di raccogliere quantitativi significativamente maggiori di plasma, aumentando così la disponibilità di materia prima per la produzione di farmaci plasmaderivati. Grazie all'introduzione di nuove apparecchiature, al miglioramento dell'organizzazione delle sedute di raccolta, all'estensione degli

orari e al lavoro di sensibilizzazione delle associazioni dei donatori, il **Trentino** è passato da un conferimento di **13,4 chilogrammi di plasma ogni mille abitanti nel 2022 a 17,1 chilogrammi nel 2025**, avvicinandosi alla soglia di **autosufficienza nazionale fissata a 18 chilogrammi per mille abitanti.**

Il plasma è la **parte liquida del sangue**, formato al 92% da acqua e contenente proteine nobili fondamentali (come albumina e immunoglobuline) per il trattamento di immunodeficienze, malattie neurologiche, emofilia e patologie rare. Rispetto alla scomposizione del sangue intero (che produce circa 200 ml di plasma di tipo B a sacca), la **plasmaferesi** è eseguita con moderni separatori cellulari che permettono di prelevare tra i 600 e i 700 ml di plasma purissimo (tipo A) in una seduta di circa 40-50 minuti. La parte corpuscolata (globuli rossi e piastrine) viene restituita istantaneamente al donatore. Questa procedura ha un impatto bassissimo sull'organismo: i liquidi vengono recuperati rapidamente grazie a una buona idratazione e la donazione può essere ripetuta anche ogni 14 giorni, in totale sicurezza. Per **diventare donatori** basta poco: è necessario avere tra i 18 e i 65 anni, pesare almeno 50 kg e godere di un buono stato di salute. Per avere maggiori informazioni è possibile rivolgersi alle associazioni dei donatori locali.

«L'attivazione della plasmaferesi all'ospedale di Cles rappresenta un traguardo importante nel percorso di potenziamento della raccolta di plasma avviato negli ultimi anni in Trentino», ha sottolineato la **direttrice dell'Unità operativa multizonale di medicina trasfusionale, Paola Boccagni**. «Si tratta del risultato di un lavoro durato circa un anno, che ha coinvolto la progettazione del servizio, l'iter autorizzativo, l'acquisizione delle nuove apparecchiature e la formazione del personale. Portare la plasmaferesi a Cles significa offrire ai donatori della Val di Non e delle zone limitrofe un servizio più vicino e accessibile, favorendo così una maggiore partecipazione alla donazione di plasma. Questo ci permetterà di rafforzare ulteriormente la capacità di raccolta provinciale e di contribuire in modo sempre più significativo all'obiettivo dell'autosufficienza nei farmaci plasmaderivati. Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie alla stretta collaborazione tra Azienda sanitaria e associazioni del sangue, il cui contributo è stato fondamentale sia nella sensibilizzazione dei donatori sia nel supporto all'avvio del nuovo servizio».

«Il potenziamento della plasmaferesi – ha sottolineato il **dg di Asuit Antonio Ferro** - è una strategia prioritaria per la nostra Azienda: stiamo investendo nell'aggiornamento tecnologico, nell'aumento delle apparecchiature e nell'apertura di nuovi poli territoriali proprio come quello di Cles. Il nostro obiettivo è incrementare la raccolta per contribuire fattivamente all'autosufficienza nazionale e garantire il diritto alla salute a tutti quei pazienti che necessitano di terapie salvavita. Tutto questo, però, non sarebbe possibile senza l'impegno quotidiano del nostro personale sanitario, la dedizione delle associazioni attive sul territorio e, soprattutto, lo spirito di gratuità dei donatori trentini. A loro va il nostro più profondo ringraziamento per questo insostituibile atto di solidarietà».

«Con l'avvio di questo nuovo servizio miglioriamo in modo significativo l'efficienza della raccolta dei derivati del sangue. Per raggiungere questo traguardo abbiamo investito fortemente nella formazione del nostro personale, accrescendone le competenze e, di conseguenza, innalzando la qualità dei servizi offerti alla comunità», ha dichiarato **Serena Pancheri, direttrice dell'ospedale di Cles**. «In veste di donatrice, inoltre, sono davvero felice di vedere ampliata la possibilità di scelta direttamente all'interno di un presidio di valle, senza la necessità di doversi recare a Trento. Questo progetto conferma il nostro impegno verso un obiettivo cruciale per tutto il sistema sanitario: raggiungere la piena autonomia nella raccolta di plasma, un passaggio essenziale per garantire la creazione di quei farmaci plasmaderivati che si rivelano fondamentali nella cura di svariate patologie».

«L'avvio della plasmaferesi all'ospedale di Cles – ha dichiarato la **presidente di Avis provinciale Elisa Viliotti** – conferma il valore del nostro modello diffuso, che avvicina concretamente il servizio a chi vive nelle valli. In Trentino, associazioni come AVIS e A.D.V.S.P. non si limitano a promuovere il dono, ma partecipano attivamente alla raccolta integrando i propri medici e infermieri con quelli dell'Azienda sanitaria. È la prova di una vera e propria integrazione sociosanitaria: la visione sociale del volontariato organizzato si intreccia con la competenza tecnica del sistema sanitario pubblico. E questo significa più stabilità nella raccolta, più capacità di rispondere ai bisogni di plasma e plasmaderivati, più prossimità ai donatori e alle comunità, più accessibilità alle prestazioni e alle cure. Oggi, quindi, affermiamo una scelta di modello. Un modello in cui il sociale e il sanitario lavorano insieme, in cui il volontariato è parte integrante della programmazione, della progettazione e della produzione dei servizi, in cui la solidarietà diventa struttura e non solo buona volontà.

«L’inaugurazione della plasmaferesi all’ospedale di Cles – ha dichiarato **l’assessore provinciale alla salute Mario Tonina** – rappresenta un traguardo significativo per l’intera comunità, un traguardo reso possibile innanzitutto dalla grande e instancabile solidarietà della popolazione trentina, che da sempre si distingue per una straordinaria cultura della solidarietà e del dono. In un momento in cui la crescente richiesta di medicinali plasmaderivati ci impone di aumentare la raccolta per contribuire all’autosufficienza nazionale, riducendo la dipendenza da un mercato estero esposto a carenze, avvicinare questo servizio a chi vive lontano dai centri principali è fondamentale. Questo risultato è la dimostrazione concreta di quanto sia preziosa la sinergia tra l’Azienda sanitaria e le associazioni del sangue, una collaborazione che rappresenta il vero elemento distintivo del modello trentino. Il mio ringraziamento più sincero va a tutti i professionisti e ai volontari che hanno reso possibile questo progetto, ma soprattutto alle migliaia di donatrici e donatori che, con il loro gesto garantiscono ogni giorno cure e trattamenti salvavita per moltissimi pazienti».

https://www.youtube.com/watch?v=b1_W9mHmIrE

https://www.youtube.com/watch?v=v-DZuc-VWq0

https://www.youtube.com/watch?v=GuuDOCqlK60

Service video a cura dell'Ufficio stampa Pat disponibile qui.

(vt)